

Milano, 27 maggio 2019

Al Ministro della Giustizia
On. Alfonso Bonafede

Sig. Ministro,

alla vigilia del nostro 23° Congresso nazionale di Bologna, Le rivolgiamo un caldo appello.

Chiediamo la Sua attenzione di fronte al rischio, che vediamo concretamente profilarsi, che il Ministero e gli Uffici giudiziari possano ritrovarsi nel medio periodo privi dei Dirigenti, reclamati in più occasioni dai Capi di importanti Uffici Giudiziari.

La questione che poniamo non attiene soltanto all'esiguità del reclutamento praticato, ma riguarda anzi, prevalentemente, la seria eventualità che i Dirigenti in servizio possano scegliere di optare per altre Amministrazioni e che gli stessi nuovi reclutati, attraverso le procedure gestite dalla Scuola Nazionale di Amministrazione, non si orientino verso l'Amministrazione giudiziaria.

Una serie di scelte, sedimentatesi negli anni, sta infatti erodendo in misura significativa ed allarmante il ruolo della dirigenza amministrativa, e, di conseguenza, la propensione dei Dirigenti a lavorare nel nostro Ministero.

Sottoponiamo quindi alla Sua attenzione -con estrema schematicità- alcuni ambiti rispetto ai quali sarebbe importante pianificare, a partire da oggi e con impegno protratto nel tempo, un cambio di passo e l'inizio di una politica di valorizzazione del ruolo della Dirigenza:

- chiaro riconoscimento -in coerenza con il dettato normativo vigente- dell'attribuzione ai Dirigenti presso gli Uffici giudiziari della gestione delle risorse umane, strumentali e finanziarie (ciò significa, soltanto a titolo di esempio, che ogni volta che l'Amministrazione centrale convoca rappresentanze degli uffici territoriali per discutere di questioni organizzative, la Dirigenza amministrativa presso tali uffici debba essere coinvolta);

- ruolo della Dirigenza nel governo e nello sviluppo dell'innovazione tecnologica (ripresa di un'attività formativa e di reclutamento di Dirigenti informatici ed utilizzo presso Dgsia e Cisia dei Dirigenti informatici che già ci sono);

- considerazione anche della Dirigenza amministrativa al momento del conferimento di posizioni dirigenziali generali (a riguardo registriamo, oggi, il minimo storico: soltanto il Direttore Generale del Bilancio ed il Direttore Generale degli Archivi Notarili provengono dalla Dirigenza dello

Stato, risultando la totalità delle altre posizioni attribuite a Magistrati, mentre fino a pochi anni fa la situazione era ben diversa);

- riarticolazione del ruolo della Dirigenza all'interno della complessa materia della gestione delle spese di funzionamento degli Uffici giudiziari (oggetto attualmente dei lavori di un apposito tavolo tecnico), che punti a conseguire un riallineamento tra poteri e responsabilità.

È necessario, conferendo valore al ruolo della Dirigenza, rimotivare le attuali leve e fornire un segnale ai giovani Dirigenti.

Il tema che Le poniamo riteniamo non attenga soltanto alle aspirazioni di un ceto professionale, ma interroghi la necessità di dispiegare un modello organizzativo più efficiente e coerente con la previsione costituzionale del rapporto tra giurisdizione e amministrazione.

Crediamo nella nostra missione istituzionale e vogliamo rafforzarla. Vogliamo lavorare in questa Amministrazione. Ma non ci rassegniamo al fatto che nel Ministero della Giustizia sembra a volte che tutti possano dirigere, meno che...i Dirigenti.

Signor Ministro, abbiamo qui riassunto alcuni punti, ma siamo interessati a coltivare un'attenta e propositiva interlocuzione su numerosi altri temi, in tutte le occasioni che riuscirà a riservarci, anche in concomitanza o all'esito del nostro Congresso.

Nicola Stellato
Presidente
